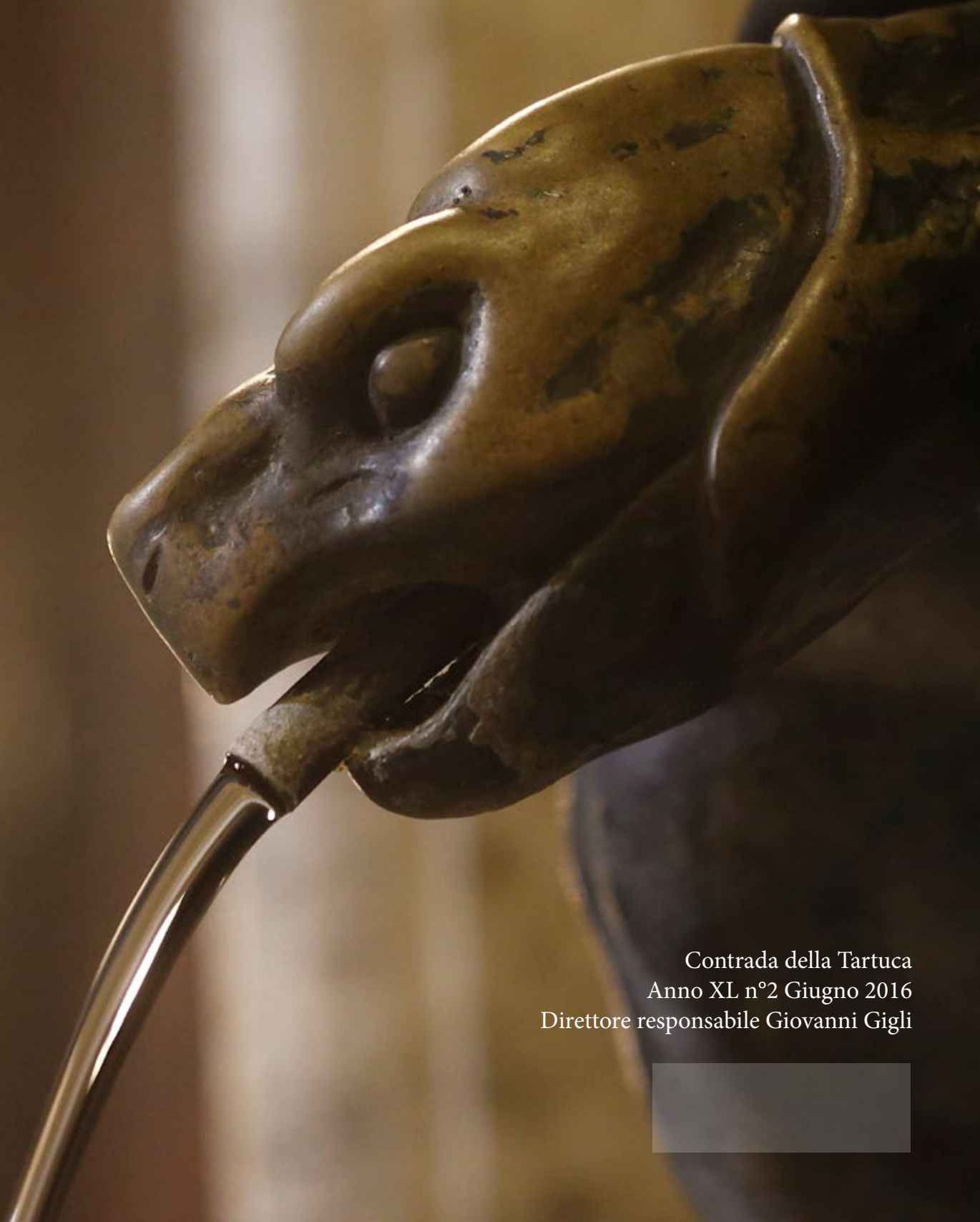
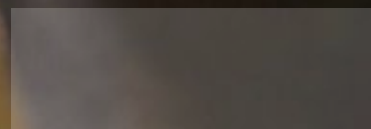


MURELLA

cronache



Contrada della Tartuca
Anno XL n°2 Giugno 2016
Direttore responsabile Giovanni Gigli



SEMPLICITÀ, ORGOGLIO E FEDELITÀ

Ed eccomi a scrivere il mio primo saluto da Priore ai miei Contradaioli nel nostro Murella Cronache.

Se potessi saluterei uno ad uno tutti voi, vi stringerei con forza con l'augurio di vivere insieme la nostra Festa con dignità, fierezza ed orgoglio. Non c'è bisogno di fare resoconto delle tante attività svolte, avviate o che sbocceranno proprio nel mese di giugno. Le abbiamo fatte tutti insieme, sono opera di tutti noi, le conoscete senza che ve le racconti e le leggerete nelle pagine seguenti. Vorrei provare ad utilizzare queste poche righe per uno spazio se volete un po' più intimo ma che nella sua semplicità mi auguro coglierete come profondamente autentico.

Nel momento in cui, visibilmente commosso, ho giurato "di bene e fedelmente assolvere la missione che la Contrada della Tartuca mi ha affidato, liberamente elevandomi alla dignità di Priore", come recita il nostro Statuto, ho sentito un peso enorme che temevo mi schiacciasse, che mi facesse diventare piccolo piccolo per poi scomparire come quando alla bocca del Casato, la prima volta che sono entrato in piazza tamburino, il rotellino disse "avanti Tartuca". Subito però, come allora, la paura si è convertita in convinzione, in voglia ostinata di fare, di mettercela tutta, di affrontare un'avventura incredibilmente bella come una fiaba, capace di allontanare le ansie e le difficoltà della propria vita personale per mettersi al servizio di un qualcosa di veramente grande.

Da quel momento è stato tutto un susseguirsi di operose attività, di tanti progetti che hanno visto l'alba e che sono certo insieme presto ancoreremo al porto di arrivo, di tanti altri che nel tempo portiamo avanti e che non vedono interruzioni di sorta. Persone impegnate, volenterose, spesso anche scontrose ma motivate! Un entusiasmo contagioso, una volontà ferrea e davvero tante capacità: questo siamo sempre stati, siamo e vogliamo continuare ad esserlo.

Lungi da me pensare alla Contrada come al mondo perfetto; la Contrada è imperfetta come lo è la vita. La nostra Tartuca è come una di quelle belle donne che pur avendo come tutte anche dei difetti, quando la guardi ti fa sognare!

Ed allora godiamoci la nostra Festa Titolare, un giugno da vivere con la semplicità dei bambini, con la consapevolezza degli adulti, con la saggezza dei più anziani. Riscopriamo e rinnoviamo ancora una volta la voglia di stare insieme, guardiamo alla nostra storia con orgoglio, siamo rispettosi del rituale, spensierati nella convivialità, non sprofondiamo nella banalità, non temiamo il nuovo ma costruiamolo facendo forza sul nostro passato.

Perciò: avanti tutta tutti insieme!!!

Il vostro Priore,
Paolo Bennati





L'ETERNO RITORNO DELL'UGUALE

di Alessandro Sasso

Lo scorrere del tempo, si sa, è un fenomeno che sfugge al controllo dell'opera umana, talvolta portandoci via momenti che vorremmo interminabili, oppure riproponendoci appuntamenti che aspettiamo a lungo, come la nostra Festa Titolare: e le melodie dei sentimenti tornano a risuonare nel profondo del nostro animo.

Durante la stagione invernale non sono certo mancati momenti nei quali le attività di Contrada e di Società ci hanno riunito, con il piacere di ritrovarsi, per una chiacchierata nell'allegria conviviale e per il dialogo di idee, anche vivace, sulle vicende paliesche e cittadine. Ma questa ricorrenza, tra quelle tradizionali, è sicuramente tra le più significative per la Contrada: rappresenta l'architrave su cui si basa la struttura della nostra identità contradaiola. È una Festa dai contenuti tanto essenziali quanto significativi, ritmata dai riti che segnano l'esistenza tartuchina: il battesimo dei piccoli alla Fontanina, l'ingresso dei dodicenni nella Compagnia di Porta all'Arco, la consegna del Premio Bartalini, il ricevimento della Signoria e la celebrazione del Mattutino, poi il Giro in città ed il rientro collettivo della comparsa e del popolo in Contrada. Si rivive un momento che ci richiama alla condivisione intima, sia per il suo valore rituale che per il dovere al quale richiama ognuno di noi: ad esempio l'impegno

a mostrare i valori e la dignità della nostra Contrada durante il Giro di omaggio alle Consorelle e durante il corteo di rientro nel territorio, ma è soprattutto l'impegno che si riassume nella cerimonia del battesimo dei Piccoli Tartuchini. Un momento importante che dona emozioni a tutti, con le dovute diverse intensità a seconda del ruolo dal quale ognuno lo vive.

Si tratta del momento nel quale si definisce l'appartenenza, un legame che non viene scelto ma che si inserisce in un percorso nel quale si cresce maturando la passione per la Contrada, che poi diventerà anche passione per il Palio. Della Contrada e di un popolo si riceve poi, in dono, il senso della comunità e della identità con il territorio: un vincolo naturale. È un rapporto che ci rende negli anni responsabili del patrimonio di valori di cui siamo eredi e che dovremo salvaguardare rendendolo attuale e valido di fronte ai continui cambiamenti ed alle contraddizioni che la società prospetterà nel tempo. Per tale motivo, allora, risulta necessario che dedizione e responsabilità siano accompagnati da entusiasmo, da capacità di stare bene nell'insieme, dall'essere un popolo unito e coeso pur nella capacità di confrontarsi, di "dire la nostra" con spirito costruttivo senza far pesare momenti personali di difficoltà, anche se ingiustamente subiti, danneggiando l'immagine della Contrada.

La dimensione esterna al mondo delle Contrade ed alla Città ci prefigura sfide sempre più complesse, situazioni per le quali gli aspetti amministrativi ufficiali rischiano di impegnare la Contrada al fine di salvaguardare sé stessa da un tentativo di omologazione scorretta con altre realtà, che ne vorrebbero imitare l'unicità. A tutto ciò occorre rispondere traendo forza e idee da ciò che siamo, proponendo soluzioni figlie dei talenti e delle tradizioni che ci contraddistinguono, senza remore e diffidenze precostituiti verso l'esterno.

Ma è l'atmosfera di questi giorni ad essere unica: un qualcosa che richiama il presente ma anche i quattro giorni ormai vicini del Palio di Luglio, insieme ad una ritualità che è metafora di un illustre passato e di un succedersi delle cose finalmente prevedibile, rassicurante e carico di significato. In questi giorni il Rione è, infatti, il richiamo anche per tutti coloro che, lontani, non nascondono l'emozione nel vedere un viso amico e nello scorgere quei colori così cari; per tutti i contradaioi che conservano gelosamente il ricordo di chi ci ha lasciato, rappresenta anche l'occasione per vivere e donare un affetto che ce li ricorda con un sorriso, sfidando il destino beffardo della vita, a cui tutti siamo destinati, con un attimo di convivialità che sembra quasi fermarlo. Le difficoltà del quotidiano, i rapporti interpersonali solo intrapresi e circoscritti a fini specifici e i sentimenti privati della loro genuina natura fino all'estrema strumentalizzazione sembrano volerci dire che alla modernità non sempre corrisponde un benessere dell'animo. Ma siamo ad un momento di festa: si deve viverla a pieno, tutti insieme, con la consapevolezza della sua importanza ma senza perdere la gioia dei momenti goliardici, degli abbracci e delle battute scanzonate, con la certezza di essere presenti sul tufo.

Ed è allora negli occhi felici del piccolo tartuchino alla pista dei barberi che troviamo, in questa occasione, la conferma che sincerità ed emozione possono ancora ritagliarsi il loro ruolo, sentirsi protagonisti della Festa, come il bambino stupito di aver appena vinto quella corsa: lo stupore di meravigliarsi, nonostante tutto e ancora una volta, e di gioire per le cose semplici, per aver condiviso l'eterno ritorno dell'uguale. I Festeggiamenti Titolari sono anche, e soprattutto, questo.





MONTALCINO TRENTASETTE

di Michele Nuti



Il 25 Aprile 2016 è andata in archivio la trentasettesima edizione della Marcia dell'Indipendenza Senese, da tutti i Tartuchini ribattezzata amichevolmente *seniamontalcino*. Vorrei ripartire, per questo breve resoconto, dalle parole del nostro Priore Paolo Benati. Durante il pranzo organizzato dal Quartiere Ruga nella Chiesa del Corpus Domini, il Priore ha giustamente sottolineato come questa manifestazione vada al di là di una scampagnata primaverile, di una corsa podistica o di un pranzo fra amici: chi non lo capisce è miope. Mai tali parole furono, a mio giudizio, più vere. Che c'entra, l'aspetto sportivo ed enogastronomico ricopre sicuramente una parte fondamentale della giornata, con tutta l'aneddotica che si porta dietro da ormai tanti anni di mattinate e pomeriggi trascorsi in compagnia. Ma c'è qualcosa di più, a mio parere. Innanzitutto l'idea: oggi può sembrare scontato che il 25 Aprile i Tartuchini si rechino a Montalcino, dopo tanti anni. Ma provate a pensare alla genialità dell'idea. Nel giorno in cui in Italia si festeggia, spesso fra mille polemiche, la Liberazione, ad alcuni Tartuchini nel 1980 cosa viene in mente? Di rievocare un altro evento storico altrettanto sentito per noi senesi: l'esodo dei nostri antenati verso la rocca Ilcinese all'indomani della fine del massacrante assedio delle forze Spagnole e Fiorentine, nel 1555 (il 21 Aprile, per la precisione).

Ora, lungi da me fare paragoni irriverenti e fuori luogo fra le celebrazioni, partecipate o meno, delle giornate da ricordare della storia del nostro paese. Non c'è niente da confrontare perché certe cose sono semplicemente su piani diversi. Ma riflettete un attimo su questo: quante sono le celebrazioni ufficiali organizzate dalle istituzioni cittadine senesi,

che ricordano eventi specifici della storia di Siena? Non è che si largheggi eh... E dire che di avvenimenti e di giornate da ricordare nel nostro passato ce ne sarebbero. Non voglio scomodare l'epica di Montaperti, per la quale comunque mi sembra che sia più attivo il Comune di Castelnuovo che un qualsiasi altro ente o istituzione cittadina, ma considerando quanto spesso noi senesi amiamo parlare del nostro passato, non è che poi ci sprechiamo più di tanto nel celebrarlo. E' chiaro, quando si parla di queste cose, si rischia spesso di sconfinare nel retorico o nell'autocelebrazione, ma è proprio per questo che la Marcia dell'Indipendenza Senese mi piace: perché ricorda un avvenimento importante della Repubblica di Siena, se si vuole anche un po' malinconico e velato di utopia, senza tuttavia essere una vuota cerimonia. Ricorda una giornata che altrimenti non avrebbe alcuna celebrazione in città, senza farlo diventare una pagliacciata antistorica o grottesca. Per questo sarò sempre grato agli "Illuminati Tartuchini", come li ha chiamati il Priore, che ebbero tale idea. Per questo dobbiamo ringraziare chi oggi si fa in quattro per continuare ad organizzare questo evento: una giornata così non è che si mette in piedi in quattro e quattr'otto eh... Corsa podistica con cronometristi, cartellonistica e docce da organizzare. Più di 130 atleti da iscrivere. Punti di ristoro da allestire, gestire e poi smontare. Assistenza medica, radio corsa e Vigili Urbani da coordinare. Gara ciclistica. Cerimonia nella Chiesa dei Senesi con trittico di tamburino e alferi. Pranzo da organizzare con gli amici della Ruga. E sicuramente mi scordo qualcosa. Guardate che non è mica facile. Coinvolge praticamente tutte le commissioni di Contrada e il Consiglio di Castelsenio, con un impe-

gno ed un livello di organizzazione degno ormai di un grande evento.

L'altro aspetto giustamente sottolineato dal Priore è il rapporto con il Quartiere Ruga e più in generale con la città di Montalcino. Diciamo la verità, in molte cittadine della nostra Provincia non è che noi Senesi si rimanga tanto simpatici: ho sempre avuto l'impressione che ci vedano come un po' boriosetti, un po' "senesoni delle lastre", anche se gli accadimenti degli ultimi anni ci hanno fatto abbassare un po' la cresta (e mi sa che in futuro si abbasserà anche di più...). Si rimane un po' sui gabbasisi insomma, per dirla alla Camilleri. A Montalcino è diverso: ho sempre percepito un legame più stretto e sincero, forse dovuto proprio a quell'esodo di tanti anni fa. Ne è testimonianza il rapporto che esiste anche fra altre Contrade di Siena e Quartieri Ilcinesi. Oltre al 25 Aprile, ogni volta che veniamo invitati dal Quartiere Ruga o che loro vengono a trovarci per il Palio o in altre occasioni, ho davvero avuto l'impressione di un rapporto di amicizia e rispetto reciproci e di una schietta volontà di proseguire in questo bel legame che si è consolidato negli anni e che si tramanda con il cambiare delle rispettive dirigenze.

Adesso un po' di fredda cronaca sulla parte agonistica: sudore, fatica e poi una botta di endorfine antistress. Quest'anno gli atleti partecipanti sono stati 128, per un totale di 32 compagnie militari e 13 Contrade rappresentate, oltre al Quartiere Ruga. I ciclisti invece erano 46, fra i quali il nostro inossidabile ex vicario ironman Marco Butini.

I podisti vincitori delle singole tappe sono stati:

- Jacopo Gagnoli per Santo Stefano (Istrice) in 38 minuti e 17 secondi
- Alessandro Monaci per Abbadia Nuova di Sopra (Nicchio) in 41 minuti e 3 secondi
- Alessio Lachi per Sant'Angelo a Montone (Valdimontone) in 39 minuti e 48 secondi
- Giacomo Amari per Abbadia Nuova di Sopra (Nicchio) in 55 minuti e 33 secondi

La compagnia militare vincitrice, con il tempo di 3 ore 4 minuti e 44 secondi, è risultata Sant'Angelo a Montone (Valdimontone) composta da Alessandro La Cava, Lorenzo Tumino, Alessio Lachi e Stefano

Becatti. La Contrada che ha raggiunto il più alto punteggio è stata invece il Nicchio, con 75 punti totali.

Fra il gentil sesso, la compagnia vincitrice è stata San Donato (Lupa) composta da Giada Lorenzoni, Benedetta Chiantini, Irene Burroni e Antonella Chini che ha completato il tragitto in 4 ore 4 minuti e 29 secondi.

Con 17 anni e spiccioli, il tartuchino Sergio Caoduro è risultato il più giovane fra gli iscritti, mentre la targa del meno giovane è andata ancora una volta al sempreverde Sergio Liverani, del Montone: 85 anni e una presenza ormai storica della manifestazione. Sempre in ambito anagrafico, la squadra complessivamente più "matura" è stata Borgo Santa Maria (Valdimontone) composta da Sergio Liverani, Fabio Sampieri, Alberto Benocci e Francesco Passarello: 256 anni in quattro. Dal lato opposto i civettini Gabriele Ricci, Giacomo Pazzaglia, Francesco Joosten e Federico Pannacci della compagnia San Pietro in Banchi, con solo 112 anni si sono aggiudicati la coppa intitolata a Giovanni Ciotti, come compagnia più giovane.

La Contrada più numerosa è stata l'Istrice, con ben 24 atleti iscritti (16 podisti e 8 ciclisti).

Per quanto ci riguarda, la compagnia militare di Porta all'Arco è giunta ottava, mentre quella di Sant'Agata quindicesima, portando così ad un piazzamento al settimo posto come Contrada: direi dignitoso via!

In conclusione, dopo aver ringraziato tutti gli atleti partecipanti ed ancora una volta le decine di persone che si sono adoperate per la riuscita di questa edizione, non rimane che dare appuntamento al prossimo anno, certi che anche se in futuro potranno cambiare le formule di gara o le "attività collaterali", finché rimarrà immutato lo spirito degli "Illuminati Tartuchini" e dei nostri antenati, la Marcia dell'Indipendenza resterà sempre un appuntamento con un posto speciale nel cuore dei Tartuchini.

da sinistra: gli atleti tartuchini, i più giovani ed il veterano, gli atleti della Compagnia di Sant'Angelo a Montone, gli atleti della Nobil Contrada del Nicchio, il Priore che premia Marco Butini



Ci siamo anche noi!

Sulla trifora fortunata si è affacciata la bandiera giallo e celeste del Tartucone, a luglio si corre! Sarà un giugno tartuchino caratterizzato dalla felice attesa di una carriera che ci vedrà ancora una volta tra i canapi. Dunque, stringiamo con un forte abbraccio il nostro Capitano Gianni e i suoi mangini Michele, Luigi, Gianluca e Fabiano, per affrontare con fiducia un Palio ancora tutto da delineare nel tavolo delle strategie e degli accordi. E adesso tra i protagonisti della prossima carriera ci siamo anche noi.





Solo noi, con la Compagnia di Porta all'Arco, possiamo permetterci di festeggiare un porco portandolo a giro per il rione. Tra solennità e beffarda allegria onoriamo la "Porchettata del Capitano" rinverdendo i fasti dell'Eremita, tanto caro a Giulio Pepi e Remigio Rugani.

Un appuntamento che in qualche modo apre la stagione paliesca e ci risveglia dal torpore invernale. Il Capitano Gianni Cortecci, davanti alla testa del suo porco, ha rinnovato la sua promessa. E noi gli crediamo, d'altra parte, non si può mentire all'Eremita di Porta all'Arco!

Il Priore Paolo Bennati ha annunciato le due onorificenze per l'anno in corso: Alfredo Manganelli e Luca Lombardini. Mentre Stefano Pagni presentava le motivazioni, Alfredo era visibilmente emozionato. Tartuchino del migliore stampo, ha vissuto la felice stagione degli anni '50, portando in Castelvechio anche Tarrantella, il cavallo con il quale vincemmo nel 1953. Per Luca Lombardini, il Capitano della riscossa tartuchina, ancora un grazie, perchè le sue gesta sono scritte a caratteri d'oro nella storia della Tartuca.





RIFLESSIONI DEL PRESIDENTE

di Luca Bandinelli

Sono già passati quattro mesi dal giorno dell'insediamento l'estate è alle porte ed è già tempo di bilanci delle cose fatte e riflessione sugli impegni futuri. Oltre alle ormai consuete e tradizionali serate culinarie del martedì con la pizza e venerdì con la cena, la Società ha svolto varie attività con un buon risultato di frequenza dei soci e gradimento degli eventi organizzati. Possiamo iniziare dal teatro, sabato 19 marzo infatti si



è tenuta, presso i locali della Società Castelsenio, una bella serata all'insegna del cabaret. Davanti ad una folta platea, si sono esibiti in una serie di divertenti sketch i ragazzi della compagnia teatrale "Le Faippole" (vedi foto). Nei locali della Società sono stati tenuti, inoltre, dalla nostra Dott.ssa Gaia Rugani, i corsi sull'utilizzo del defibrillatore presente nei nostri locali. Abbiamo organizzato insieme alla Contrada la 37° edizione della Marcia Siena Montalcino e siamo alle porte con i sassi per la 40° edizione della nostra settimana gastronomica "Aggiungi un posto a Tavola" che si terrà da lunedì 13 a sabato 18 negli orti del Tolomei. Tutti questi appuntamenti, insieme alla manutenzione dei locali e delle aree verdi del Tolomei, hanno visto l'impegno di moltissimi soci che dedicano parte del loro tempo libero alle attività della Società con beneficio di tutti i Tartuchini. Ho scritto volutamente Tartuchini perché come tutti saprete con la revisione del nostro Statuto tutti i Tartuchini sono soci di Castelsenio. Siamo a ridosso anche dei Palii che vedranno impegnati molti di noi per allestire le consuete cene nel prato di Sant'Agostino da trascorrere tutti insieme in allegria. Oltre agli impegni sopra descritti abbiamo continuato quanto iniziato dal precedente Consiglio acquistando delle nuove e comode seggiole

di plastica per l'apparecchiatura del salone superiore, due tensostrutture per poter effettuare la settimana gastronomica anche in caso di maltempo, un trattorino rasa erba indispensabile per il mantenimento degli spazi verdi del Tolomei. Abbiamo effettuato interventi per migliorare la sicurezza degli ambienti sia di Sant'Agostino che del Tolomei dove siamo anche intervenuti, riparando una condotta di scarico, affinché in caso di maltempo l'acqua del convitto defluisse normalmente senza danneggiare i nostri locali. Come vedete le cose fatte sono già tante e tante altre vedranno la luce in un prossimo futuro. Il Consiglio effettuerà quanto è in suo potere per venire incontro alle esigenze di tutti, in cambio si chiede l'aiuto di tutti i Tartuchini per far sì che le cose possano andare sempre nel migliore dei modi, a cominciare dalla prenotazione alle cene. Non è possibile infatti avere prenotazioni per

16 persone e poi metterle a tavola 80, come accaduto anche recentemente, senza intoppi. Con i mezzi che la



tecnologia ci mette a disposizione infatti basta un semplice click per rispondere alla email o al messaggio telefonico per prenotarsi ed aiutare così gli economi della cucina ed i cuochi ad effettuare ordini più mirati, con conseguenti risparmi economici e migliore qualità delle cene. Si tratta in fin dei conti semplicemente di una forma di educazione e rispetto per chi lavora e, visto i tempi che corrono, per le tante persone che hanno necessità di tutto, anche delle cose che a noi sembrano più banali e dovute; essere costretti a sprecare alimenti per l'impossibilità di fare una corretta previsione delle presenze mi sembra una cosa davvero da evitare.



GIOVANNI BALLOTTI: UN MONSIGNORE ALLA GUIDA DELLA CONTRADA

Giordano Bruno Barbarulli

In Contrada siamo solitamente portati a far coincidere lo status di sacerdote con l'incarico di Correttore, ma non sempre è stato così. Considerate le origini delle Contrade, nate e consolidate attorno ad una Chiesa, appare ovvio che agli inizi fossero chiamati a dirigerle anche dei sacerdoti. A conferma basti ricordare che nel 1713 la Tartuca, quando vinse il palio a mezzo con l'Onda, aveva come Priore Don Agostino Raffaelli, già Vicario, e che in occasione della vittoria del 1722 era Priore Don Matteo Ciabattini. Tre anni dopo, nel 1725, quando la Tartuca fu di nuovo prima al bandierino, a dirigere la Contrada c'era ancora un prete, Niccolò Becattelli, e nel 1727 fu Priore per un anno Don Cosimo Beccattini.

Nella restante parte del XVIII secolo diversi altri sacerdoti tartuchini si assunsero il delicato compito di amministrare la Contrada: Don Girolamo Baldacconi, Don Bartolomeo Tornesi, Don Giovanni Lomiller, Don Galgano Pandini e Don Giacomo Gottarelli rivestirono tutti il ruolo di Camerlengo, ma (con l'eccezione del Pandini per un biennio) nessuno di loro fu Priore. Con la progressiva laicizzazione delle Contrade, passato il periodo dell'occupazione francese e dei moti risorgimentali, affidarne le redini ad un prelado divenne dunque un'eccezione e bisogna così arrivare oltre alla metà dell'Ottocento per trovare un altro sacerdote al vertice della Contrada. Senza nulla togliere a quanti si occuparono solo dell'Oratorio con il compito di Correttore (per i loro nomi v. Murella Cronache n. 3, 2014), fra questi, una figura di grande spicco nell'ambito clericale e nella comunità senese di quel periodo fu Giovanni Ballotti.

Nato a Siena, da Alessandro ed Elisabetta Valacchi il 7 settembre 1834, in una modesta e numerosa famiglia (erano più fratelli e sorelle), frequentò ben presto il Seminario Arcivescovile ed ancora giovane fu Segretario Generale dell'Arcidiocesi. Ordinato sacerdote nel 1857, celebrò la sua prima messa nella Parrocchia di S. Pietro in Castelvecchio e l'anno

dopo conseguì la Laurea in Sacra Teologia e Diritto Canonico. Fu Canonico della Collegiata di Provenzano fin dal 1861 ed il suo impegno cristiano si diresse presto verso le opere pie e le azioni caritatevoli a vantaggio di tutta la cittadinanza. Venne eletto Priore della Tartuca nel gennaio del 1871, a seguito delle impreviste dimissioni del suo predecessore e fu annualmente confermato in questa carica fino al 1885.

Fra le sue prime iniziative di Priore si ricordano i restauri del paliotto dell'altare e del suo ammaio per le Quarantore, l'acquisto di due preziosi bracciali di legno intagliati e dorati e più tardi l'apertura nel 1876 del passaggio (ancora esistente) fra il quartiere al primo piano a sinistra della chiesa e il ballatoio dell'organo.

Il Ballotti dovette subito occuparsi anche del Palio perché nel 1871 (la Tartuca corse solo a Luglio) il Seggio dovette svolgere anche le funzioni di Capitano, non essendo stato trovato alcun contradaio disposto a ricoprire tale carica. E fu così pure l'anno seguente, quando la Tartuca corse il Palio del 15 agosto, effettuato in sostituzione di quello alla lunga. Quel Palio la Tartuca lo vinse, con il fantino Pietro Locchi detto Pierino (o Paolaccino) ed un cavallo morello, nonostante che alla mossa le fosse stata tirata una mazza di tamburo che aveva rallentato la corsa del cavallo e fosse stata raggiunta dalla Giraffa. Il Locchi arrivò primo a suoni di nerbate e correva anche la Chiocciola. La vittoria costò una cifra esorbitante e la Contrada decise di coprire il disavanzo con un prestito di 1.000 lire avuto della Banca Popolare Senese e con una sottoscrizione da parte dei contradaioi.

Nell'occasione il Priore fece anche modificare la tenuta della contabilità, facendo coincidere, da quel momento in poi, l'anno amministrativo con l'anno solare; il bilancio venne infatti chiuso al 31 dicembre. Al Ballotti si deve anche l'inventario dei beni mobili

della Contrada, che erano in sostanza tutti gli arredi sacri e non sacri dell'Oratorio con l'aggiunta delle monture, delle bandiere e delle robe conservate nei magazzini, per il quale aveva dato mandato di compilazione al Custode e Correttore in carica Don Pietro Cherici.

L'esito del Palio aveva però rinnovato il perenne disaccordo con la Chiocciola e in adunanza alcuni contradaioi, lamentando che la stessa non aveva reso le onoranze d'uso alla vincitrice, chiesero di sciogliere l'antica aggregazione. Il Ballotti propose allora saggiamente di soprassedere ed ottenne il mandato di trattare personalmente la questione, che si risolse solo il 1° giugno dell'anno successivo con una lettera di scuse del Priore della Chiocciola ed ampie garanzie per le consuete onoranze in occasione della imminente Festa Titolare tartuchina. Anche nel 1873 il Seggio ebbe la funzione di Capitano, ma questa volta d'agosto vinse la Chiocciola. Nei due anni successivi il Ballotti venne sempre confermato e proprio in quel periodo le Contrade dovettero difendere, tramite i loro Priori, la propria autonomia rispetto alla Amministrazione Comunale che, guidata dal Sindaco Domenico Mazzi, pretendeva di limitare le onoranze ai Protettori in occasione del-

le Feste Titolari e di decidere sulle Adunanze per la nomina dei dirigenti, facendo da sponda ad una parte dell'opinione pubblica e al giornale "Il Libero Cittadino" che osteggiavano le Contrade.

Nel novembre del 1876, su pressione dei Priori che sollecitavano il rinnovo dei costumi fatti nel lontano 1839, il Sindaco Mazzi costituì un gruppo di artisti senesi - fra i quali Te mistocle Pecci - ai quali commissionò il disegno dei nuovi Paggi e nominò una commissione per l'approvazione dei nuovi bozzetti. Ma i primi bozzetti non risultarono idonei e così Luciano Banchi, eletto Sindaco per la seconda volta, nominò

un'altra commissione che portò infine al rinnovo dei costumi nel 1879. Il Pecci fu l'artista che disegnò il Paggio Maggiore della Tartuca (quello raffigurato da Luigi Mussini nel famoso dipinto) ed il Ballotti volle che egli fosse anche il coordinatore della commissione tartuchina che doveva trovare il finanziamento necessario per la nuova comparsa. Numerosi furono gli artigiani senesi che nel 1878 realizzarono le monture, ma parte dei materiali dovettero essere acquistati anche fuori Siena. Alla fine dell'anno il Ballotti fece fare i conti: il rinnovo, nonostante il contributo del Comune di 400 lire, era costato oltre 3.000 lire e alla spesa fu fatto fronte sul momento chiedendo un prestito di 1.000 lire alle Compagnie Laicali con l'emissione di una cambiale. I risultati di una grandiosa sottoscrizione coprono poi tutte le spese, ma ciò nonostante venne contratto un altro mutuo di 1.000 lire con il Monte dei Paschi.

Nel 1880 (il Seggio rimase sostanzialmente quello dell'anno precedente) il Reverendo Giovanni Ballotti curò in maniera particolare gli aspetti amministrativi della Contrada e, per la prima volta, fece approvare un bilancio preventivo che comprendeva anche la disponibilità finanziaria per il Capitano, pari a 80 lire per la carriera di luglio e 70 per quella d'agosto, ma la Tartuca non corse mai. E fu proprio in quell'anno che il Ballotti venne nominato Arciprete della Metropolitana di Siena. Il prelado era già socio di numerose congregazioni religiose ed istituzioni di carità alle quali devolveva, con generale apprezzamento, le rendite della pubblica e privata beneficenza.

(segue)



Mons. Giovanni Ballotti, Priore della Tartuca dal 1871 al 1885

CON ENTUSIASMO VERSO LA FESTA TITOLARE

I Delegati di Porta All'Arco

Le attività e gli eventi che coinvolgono i ragazzi di Porta all'Arco continuano senza sosta e vedono sempre la partecipazione di un nutrito numero di giovani. Tra i primi appuntamenti che hanno aperto la stagione primaverile lo scorso Aprile, la consueta Porchettata del Capitano e la Marcia Siena - Montalcino in cui i ragazzi hanno prestato il loro aiuto e supporto ai podisti intervenuti prestando servizio nei vari punti ristoro intermedi, e poi all'abituale pranzo nei locali della Ruga a Montalcino trascorrendo, così, una piacevole giornata in compagnia. Spinti poi dalla voglia di imparare e cantare stornelli della tradizione popolare senese, lo scorso 7 maggio i ragazzi sono stati tra i protagonisti della serata in Società caratterizzata da un'atmosfera spensierata e da uno "scambio generazionale" accompagnati dalla chitarra di Ranieri Carli e dalle voci dei presenti.

Degna di nota anche la partecipazione alla rassegna di cortometraggi BarbiCORTOne per cui i nostri ragazzi si sono cimentati e confrontati grazie al tema a loro vicino e molto dibattuto negli ultimi anni: Palio, Contrade e social network. Il video girato ha riscosso successo ed ha ricevuto molti complimenti per il coinvolgimento anche di adulti della nostra Contrada, mostrando di essere ben affiatati nonostante il divario di età. In prospettiva, le attenzioni di delegati e giovani si concentrano sull'imminente festa titolare che ancora una volta vedrà tutti protagonisti attivi a partire dalla Festa nel Rione, durante il Giro e la settimana gastronomica.





CIAO SILVANO

di Giovanni Gigli

Nello spazio del biglietto da visita in cui normalmente si usa scrivere una determinata qualifica professionale, Silvano Carletti aveva scritto semplicemente "senese". Basterebbe questo per raccontare la figura di questo grande istriciaiolo, figlio di Siena, scomparso due mesi fa. Era stato per lungo tempo economo della Contrada di Camollia, impegnato nelle Compagnie Laicali della nostra città, e impiegato della "Sippe" come raccontava lui stesso con i vari aneddoti di tanti anni di lavoro. Silvano è ricordato ai più, per la sue esibizioni in coppia con Franco Baldi durante le quali stornelli, poesie e ricordi di Siena infondevano quel dolce sapore antico della nostalgia di una Siena più povera, più semplice e forse, più autentica. Silvano venne nella Tartuca, per la prima volta nel 1992. Occorreva cambiare la formula del Pranzo dei Veterani per dare più interesse a questa annuale iniziativa. Ci voleva qualcuno che fosse in grado di intrattenere e stimolare i ricordi agli ospiti delle altre Contrade. Con Silvano e Franco preparammo un simpatico "talk-sciò" chiamando come ospiti persone di Contrade rivali: Adù e Umberto Peccianti, Ilio Boccini e Ezio Papi, Umberto Piazzesi e Folco Doretto. "Che giorni felici... Che bei momenti..." era il titolo dello spettacolo, e fu una serata indimenticabile, peccato non aver avuto l'idea di riprenderne

le immagini. Silvano, oltretutto, ha scritto anche per le pagine del nostro periodico. Ironico, schietto nei giudizi, a Silvano era impossibile non volergli bene. Per la sua innata affabilità, per il naturale e profondo amore per la nostra città e le sue tradizioni, nel 1989 il Concistoro del Mangia lo aveva insignito con la medaglia d'oro di riconoscenza civica. Lui ci scherzava sopra ma di certo gli fece piacere quel riconoscimento, un volta tanto assegnato con merito. Tifoso della Robur, aveva costruito una classifica intagliata nel legno con le figure dipinte di tutte le squadre che salivano e scendevano in base al punteggio. Lo teneva nella bottega d'arte di sua moglie Luciana Staderini nella "Piaggia della morte" dietro il Duomo. Quante storie ha raccontato e quanti stornelli in vernacolo lo abbiamo sentito declamare con quel suo garbato modo di recitare tutto senese! Fernando Giannelli scrisse per sé un memorabile epitaffio in forma di sonetto, che Silvano ha sicuramente declamato innumerosi volte. "Dunque tra cinquant'anni o meglio cento, tanto si dice per scaramanzia, se t'occorresse qualche schiarimento un ci venì a trovammi: capirai, se metto l'ale in casa un ci sto mia. Cercami in Piazza. Mi ci troverai".

Adesso, in Piazza, sono sicuro, ci troveremo anche Silvano.



pranzo dei veterani del 1992.
Da sinistra: Franco Baldi, Ilio Boccini, Silvano Carletti, il Priore Giordano Bruno Barbarulli e Ezio Papi



TROVARE NELLA CONTRADA UNA RAGIONE IMPORTANTE

di Alessandro Sasso e Gabriele Romaldo

'Mauro Barni: Vicario, Professore, Oratore, Fondatore, Scrittore anche, e non di scarsa vena, di scienza e di Tartuca. La Contrada è per lui sentimento e sensazione: quando parla degusta, assapora le parole come sorsi di buon vino, non immemore di una tradizione goliardica e toscana che lo vede tra i suoi più brillanti alfieri'.

Così il Numero Unico del '67 restituisce l'immagine del 'Professore', Tartuchino con la T maiuscola, depositario di una memoria contradaiola dal valore inestimabile a cui abbiamo voluto attingere per le pagine di questo numero in prossimità dei Festeggiamenti Titolari. In un pomeriggio di fine Maggio siamo stati accolti nella sua splendida abitazione di Via di Città, per una chiacchierata che ha avuto più i connotati di un vero e proprio racconto, una narrazione che ci ha guidati attraverso i decenni cittadini e tartuchini a noi lontani.

Non si può far altro che partire dai primi ricordi tartuchini...

La mia presenza in Contrada non è stata immediata in quanto i primi anni di vita li ho trascorsi in campagna, figlio di un medico condotto di Vagliagli, così come lo era stato mio nonno a Castellina in Chianti. Chiaramente li feci le prime scuole, e poi trasferendomi in centro storico, giunsi in via S. Pietro, appena prima della Porta all'Arco, con le finestre affacciate sul Prato di S. Agostino, dove vissi le prime conoscenze con gli anziani ed i coetanei tartuchini e del Ginnasio. Entrai, pertanto, in maniera naturale nel Rione e nella vita di Contrada, e ci entrai con la spinta definitiva del 'Palio della Pace'.

Proprio questa Carriera rappresenta un unicum nella storia moderna del Palio...

Durante la guerra la Contrada si era 'addormentata', ed il Palio era un ricordo, un rimuginare di pensieri

e immagini. La Contrada ricominciò a rifiorire proprio con il Palio della Pace, vinto dal Drago il 20 Agosto del 1945. Quella Carriera doveva essere l'apoteosi delle celebrazioni per la fine del conflitto mondiale: non ho mai più visto tanta gente quanta ne accorse in quell'occasione, una Piazza stracolma e invasa anche dalle milizie alleate. Si era diffusa la percezione che la vittoria del '39 della Torre, ultimo palio prima della Guerra, fosse stata strategicamente facilitata dal fascismo perché vi era il timore che nella Contrada rossa di Salicotto potessero prendere animo e vigore gli ideali comunisti, e Mussolini stesso mandò un commissario straordinario di pubblica sicurezza, Donato Mendia. Sull'esempio di quello del '39, quindi, anche nel '45' vi era un chiaro indirizzo strategico a favore senz'altro del Bruco ma, stavolta, si riteneva per motivi opposti, in quanto si affacciava uno scenario politico stravolto e lo si considerava un Rione prevalentemente abitato da comunisti. La cronaca poi è abbastanza nota: la Tartuca scappò dal canape prima per ben due volte, e dopo la seconda mossa falsa, Silvio Gigli balzò sul verrocchino e schiaffeggiò il mossiere. Sulla scia di questo gesto clamoroso, i tartuchini presero il cavallo e si ritirarono dalla corsa. Ciò che forse risulta poco noto è che, all'insaputa dei vigili e per timore che lo riprendessero, fecero entrare il grigio Elis nel primo portone a sinistra nel Casato, ossia nel Palazzo Berlinghieri. Al primo piano vi era lo studio di un fotografo, di nome Fusai, e portarono il cavallo su per le scale a chiocciola fino ad introdursi nello studio del malcapitato fotografo: potremmo dire che fu il primo cavallo del Palio a vedere il Palio da spettatore! Come è noto poi i Brucaioli, infuriati, arrivarono quasi al linciaggio di Rubacuori, fantino dragaiolo, e il culmine venne raggiunto con la distruzione del Palio in mille pezzi.

Questo episodio rese probabilmente il Palio più coinvolgente, anche perché si deve ricordare cosa fosse fondamentalmente la Contrada all'epoca: le attività erano principalmente per gli anziani e non erano rivolte alle giovani generazioni. Il punto no-



dale, un incontro costante che interveniva sempre era la bottega di Galliano Gigli, che fu anche un Economo scrupolosissimo. Un uomo di grande onestà e simpatia, fulcro di quella edicola dove si stava a veglia a tutte le ore. Mi preme ricordare alcuni dei tanti uomini importanti per la Tartuca in quei decenni, come ad esempio l'Avv. Wolfgang Valsecchi durante il fascismo, poi in seguito Gino Stanghellini e Torquato Rugani, ma anche i più popolari e parimenti legati alla Contrada come Brunetto Garuglie-

ri, Azelio Merlotti e Aldo Tamburi e poi ovviamente Remigio Rugani e Ottaviano Neri soprannominato 'Pappagone' da Adù, come il noto personaggio televisivo dell'epoca ideato da De Filippo.

E poi con l'età adulta sono iniziati gli impegni ufficiali in Contrada...

Senza dubbio l'attività di Cancelliere fu molto importante per me: allora non erano previsti i Vice, per cui si doveva provvedere alle adunanze sia del Direttivo che della Società. Poi nel ruolo di presidente di Castelsenio pensai che servisse una Società capace di creare un amalgama. Nel solco dell'idea originale del Mutuo Soccorso, volto ad intervenire nell'impegno solidale, il mio mandato in realtà durò poco, in quanto l'idea di rinnovare era forse ancora prematura per i tempi: comprai, infatti, il primo televisore di Castelsenio, originariamente accolto con discreto successo ma all'Assemblea venni destituito poiché tale spesa venne ritenuta ingiustificata, e pertanto accolsi il democratico verdetto.

Per arrivare poi all'incarico svolto più a lungo, ossia quello di Vicario...

Ho ricoperto la carica di Vicario a lungo, con la prospettiva futura di poter ricoprire la carica di Priore, ma per me era impossibile: l'attività di docenza e poi l'elezione a Rettore resero questa possibilità di difficile attuazione, anche se non vi era una incompatibilità formale tra i ruoli, che invece si realizzò pienamente quando venni eletto Sindaco dal '79 al 1983. Svolsi l'incarico con grande piacere: le conoscenze diffuse nella società civile e politica mi rendevano più portato per questo tipo di veste, in quanto i Priori oggi come allora preferiscono amministrare la Contrada piuttosto che 'esibirla'. Pertanto, mi venne proposto di fare il Vicario in virtù anche dei tanti rapporti sociali pubblici, infatti mi piace definire il ruolo come una specie di 'ministro degli

Esteri' della Contrada.

Come si completò il passaggio dalla 'Contrada per anziani' alla fondazione della Compagnia di Porta all'Arco, con una nuova attenzione per le giovani generazioni?

Ritengo che la gioia del Palio del '51 fu tale da superare la frustrazione del periodo ad esso precedente, e questa voglia di vivere la Contrada in maniera più espansiva è tutta legata al carattere di Giulio Pepi, capace di creare entusiasmi. Cominciò a crearsi una maggiore coesione, si rinnovarono i locali della Contrada con l'opera di Aroldo Buti, Silvio Mariani, Giorgio Pini e Mario Bianchini, mentre Silvio Gigli fu fautore di tante iniziative sociali. I giovani coinvolgevano le persone più anziane e con la spinta di Giulio venne fondata la Compagnia, con la quale si organizzarono tante iniziative divenute note. La capacità di divertirsi e trarre idee per stare insieme erano i denominatori comuni di quelle goliardiche attività.

Quale ritiene, dunque, essere la più grande eredità da cogliere nella quotidianità contradaiola?

Tante volte, anche ad esempio nelle esperienze in commissione elettorale, ho trovato nella Contrada una ragione importante, una capacità di legare le persone, generazioni anche lontane ma chiamate ed educate a parlare lo stesso linguaggio, esprimendo una comprensione reciproca: la capacità della Contrada di creare una comunità è il dono più grande da condividere.

E non ci resta che ringraziare di cuore il Professor Mauro Barni per l'ospitalità e la genuina disponibilità al dialogo a cui per inclinazione naturale è da sempre votato: l'origine del personale rapporto con la Contrada ha un valore enorme, seppur sedimentatosi in un ambito molto diverso da quello attuale. La Contrada come era un tempo, e come forse talvolta dovrebbe ancora essere: tuttavia, ciò che i valori



culturali della sua figura ci trasmettono non sono i meri rimembrare e celebrare il passato, al fine di rimpiangerlo e porlo criticamente a paragone del nostro presente. È invece, al contrario, testimonianza viva della ricerca continua del Palio e delle Contrade di rinnovarsi ed adattarsi al corso dei tempi: la rincorsa continua a difendere la propria unicità, adattata in maniera ingegnosa alle peculiarità di ogni tempo e società.

In fondo, proprio come ricordatoci dal Professore, l'essenza del Palio è la festa unica della Comunità, Festa che, come definita da Alessandro Falassi, non è che 'il fenomeno più appariscente e liberatorio di una convivenza e di un incontro'.



ALLA RISCOPERTA DEL MUTUO SOCCORSO

La Compagnia di Sant'Agata

Si è già fin troppo parlato del lavoro di trasformazione che le nostre donne, con i nostri Dirigenti, hanno posto in essere dal 2011 ad oggi per la Compagnia di Sant'Agata. Nel precedente articolo fin troppo eloquenti sono stati i dettagli storici programmatici e consuntivi dell'attività finora svolta. Dato per buono che, a questo punto, solo gli uomini hanno da capire che Sant'Agata non vuol più dire Gruppo Donne, questo articolo di rinforzo in uscita proprio durante il Giugno Tartuchino quando il Popolo di Castelvecchio è chiamato oltremodo alla partecipazione, sia essa presenziale o fattiva, ci prodigheremo nel fare in modo che sia definitivamente chiaro chi siamo e dove vogliamo arrivare attraverso il Mutuo Soccorso cioè con l'aiuto di tutti per aiutare tutti. Detto cosa siamo vediamo Chi siamo: la Commissione conta sette elementi dopo la rinuncia di un quarto uomo che avrebbe dovuto creare una parità di genere che ci sarebbe stata proprio bene visto il contesto. Ma un ottavo elemento una donna che lavorerà da fuori scheda ma che noi consideriamo comunque dentro anche perché lo sta nettamente meritando, esiste, ed è Selene Pocci. I veri nuovi sono i tre "maschietti" che hanno avuto un larghissimo consenso elettorale, dicono i maligni, perché a cercarli lì non c'è andato nessuno data la disabitudine: Cesare Atticciati, Stefano Pagni e Stefano Ricci Cortili. Tutti e tre un po' legati alla salute umana se vogliamo, ma mentre Cesare e il Pagni intervengono durante, il popolare Ossicino arriva qualche millennio dopo... e pensare che le vere scoperte sulla vita in realtà le fa proprio quest'ultimo! Detto poi di Liana Laura Mini campionessa regionale di "spippolo su smartphone", capace di mandare anche cento messaggi di oltre mille parole in

una sola mattinata, vero e proprio vulcano attivo di idee proposte e iniziative, elemento azzeccatissimo, e di Antonella D'Agostino che si reca a Napoli con la semplicità e la dimestichezza con la quale noi ci rechiamo a Sant'Agostino, lascio per ultime le "veterane" Sandra Giannetti e Patrizia Corbisiero, vere colonne portanti del gruppo con la loro esperienza e la loro innata saggezza. Prima di entrare nella fase programmatica cogliamo l'occasione per ringraziare il nostro Vicario di riferimento Antonio Carapelli e, naturalmente, il Priore per la fiducia accordataci. Ecco dunque chi siamo, ora vediamo cosa stiamo facendo e cosa vorremmo fare; praticamente questa Commissione ha ricevuto dal nuovo Statuto un ruolo "jolly" per poter interloquire con quasi tutte le altre Commissioni del Seggio: esempio ne sia la neonata iniziativa "Stasera si Canta" in collaborazione con la Commissione Museo e da sabato 7 maggio anche della Compagnia di Porta all'Arco; già da qualche settimana il venerdì sera ci cimentiamo prima e durante la cena in cori organizzati di canzoni di Siena e della Tartuca, grazie alla guida tecnica di Ranieri Carli che con la sua chitarra cerca di darci un po' di verso. La serata sinora "clou" è stata proprio sabato 7 maggio con l'evento che ha visto coinvolti a cantare i ragazzi di Porta all'Arco che avevano chiesto aiuto per imparare, stonaticissimi, a cantare insieme ai grandi. Serata riuscitissima che rifaremo volentieri. Per il suo ruolo di aiuto a famiglie e contradaiooli bisognosi di sostegno di ogni genere dal più puerile al più gravoso e impegnativo, Sant'Agata fa parte di quelli che sono detti GRUPPI SOLIDARIE-TA' delle Contrade; quasi tutte le Contrade han-

no nominato una Commissione che faccia parte attiva degli incontri e soprattutto delle bellissime iniziative che questi Gruppi propongono con regolare patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune e soprattutto con un Priore di riferimento per la divulgazione delle iniziative in sede di Magistrato delle Contrade riconosciuto per questo biennio nella persona di Pierluigi Millozzi della Torre.



Si chiama Progetto "Forma il tuo lavoro" in collaborazione con Cefoart (Centro Formazione Artigianato), l'ultima iniziativa dei Gruppi Solidali: attraverso un bando interno ogni Contrada

potrà dare la possibilità ad un contradaiole senza lavoro di impararne uno nel campo dell'artigianato con tanto di corso teorico e tirocinio in azienda retribuito; con un investimento di spesa iniziale per l'iscrizione, coperta volendo dal Microcredito di Solidarietà, si può accedere al progetto e noi di Sant'Agata e comunque anche CEFOART siamo a disposizione per i dettagli. Il bando scadrà il 18 maggio quindi quando questo pezzo uscirà il primo tartuchino sarà già dentro il progetto per diventare chissà, un bravo idraulico o un falegname com'anche un pasticciere e via discorrendo. Tante iniziative anche recenti sono state intraprese dai Gruppi Solidarietà e da Sant'Agata ma già ne abbiamo parlato nel pezzo precedente, ora vediamo cosa si vuole dal futuro. Intanto mi-

glioreremo arricchiremo e toglieremo dalle grinfie dei giocatori di carte la biblioteca di Società, per la quale ci avvaliamo della preziosa collaborazione dell' Archivio, non abbiamo ancora individuato uno spazio alternativo ma lo faremo presto. Poi il Teatro: un nuovo copione pare sia già pronto nelle mani di Edoardo Fontani e quando sarà pronto anche lui ricominceremo e torneremo tra le quinte; contiamo di ripartire dopo l'estate. Festa Titolare: in collaborazione coi Delegati alle Festività abbiamo preso l'impegno di convincere il nostro Popolo a partecipare in massa al ricevimento della Signoria e al conseguente Solenne Mattutino cercando metodi "non invasivi" per schiodare i contradaiole dalle sedie del self service e dell'osteria già gremiti prima delle 7 del pomeriggio. Giugnotata: giro serale del rione ad omaggiare i nostri contradaiole residenti con canti e rochi in cambio di "generi di conforto" in stile Maggiolata della val d Orcia, per capirsi, con probabile data prevista per venerdì 24 giugno. Gita sociale: è il sogno del gruppo organizzare una giornata eno-ludico-gastronomico-faunistica nel Chianti con passeggiate nel verde, minicorso di degustazione, pranzo sociale e gitarella in mezzo alla natura dei territori circostanti la nostra città; contatti con alcune cantine sono già stati presi ci siamo quasi. Infine tutto ciò che non ci è riuscito, lo riproveremo presentandolo e divulgandolo con forme diverse come la spesa a domicilio, il servizio navetta casa-rione-casa per gli anziani, e le ripetizioni gratuite per studenti tartuchini indietro coi programmi scolastici. Noi ci si prova, sognare non costa niente! Evviva il Tartucone!





UN DESTINO LEGATO ALLA TARTUCA

di Alessandro Sasso e Gabriele Romaldo

Il fascino e la magia che racchiude la nostra città e più in particolare il mondo della Contrada, è cosa già conosciuta e ampiamente sperimentata dai più. Siena cattura i suoi cittadini e a loro volta questi non riescono ad allontanarsi da essa senza sentire il bisogno di farvi ritorno, un po' come un elastico che più si distende e più riporta inevitabilmente al punto d'origine. Ma si dà il caso che tale magia non sia esclusiva soltanto dei senesi e che qualcuno, non nato necessariamente nella pietra serena, senta in qualche modo il proprio destino incrociarsi con la città del Palio e nello specifico alle tradizioni di una Contrada in particolare.

Capita così che in una domenica di metà giugno del 1986, giungendo a Siena per comprare un Sax (sua grande passione) Stefano Ricci Cortili arrivi in Piazza del Campo e, sentendo il rullo dei tamburi, veda una comparsa sfilare: era il giorno della ricorrenza di Sant'Antonio da Padova!

Con quella Contrada gialla e blu fu amore a prima vista, e anche se dovette fare ritorno al suo paese d'origine (nella provincia di Massa Carrara), quell'in-

contro Stefano non se l'è mai scordato. «Ricordo di essere rimasto a bocca aperta – ci racconta, nel suo laboratorio di Preistoria e Antropologia -. Mi sono lasciato affascinare da ciò che avevo visto e ho cominciato a informarmi, comprando alcuni libri sul Palio».

Proprio in questi giorni Stefano è salito alle luci della ribalta, anche grazie all'intervista della nostra Katuscia Vaselli, per un'indagine pubblicata sulla rivista scientifica *Nature*; una

ricerca, che sta facendo il giro del mondo, tramite cui è stato possibile sequenziare il dna nucleare

dell'*Homo sapiens*, aprendo nuovi studi e ipotesi sulle origini dell'uomo.

Indagare è proprio una peculiarità del carattere di Stefano, che in qualche modo l'ha condotto ad avvicinarsi alla Tartuca: «E' più forte di me. Io non sopporto il termine "turista": non riesco a visitare un luogo praticando il classico mordi e fuggi, senza averne prima appreso qualcosa della sua storia e delle sue tradizioni».

Ma l'infatuazione per la nostra Contrada è qualcosa che va oltre, tanto che l'impossibilità di accostarsi ad essa, crea in lui non pochi dispiaceri: «Diventare contradaioli da adulti è impossibile. Se non sei nato a Siena e non vivi il rione durante l'anno, non potrai mai capire», lo ammonì un suo collega senese, mentre lavoravano assieme negli scavi, vicino Pisa.

«Rimasi scioccato e amareggiato, perché dalle sue parole mi fece comprendere quanto fosse impossibile realizzare il mio desiderio più grande». Nel frattempo passano gli anni e la fama di Stefano, in qualità di *Illustratore Anatomico*, si estende in tutta la Toscana.

Ed è proprio qui che il suo destino si incrocia con quello della Tartuca. «Era il 2000. All'Università di Siena, nell'Istituto di Preistoria, si era appena liberato un posto. Così mi contattarono e io accettai ben volentieri questo lavoro. Ero sorpreso, ma capii che si trattava di un segno quando parcheggiai la macchina fuori Porta Tufi e mi accorsi che l'Istituto, allora ubicato in Via delle Cerchia, si trovava proprio nel rione tartuchino. Stava accadendo qualcosa di magico». Ma da buon appassionato della storia e delle tradizioni, Stefano decide di non irrompere subito nella realtà contradaiola. Ogni scoperta appena portata alla luce, va prima osservata e scrutata in ogni suo angolo, altrimenti c'è il rischio di rovinare tutto e di farla scoppiare come una bolla di sapone. «Ho aspettato. Non mi sono avvicinato più di tanto. Andavo a mangiare spesso al vivaio dell'Eremita, che apparteneva in quegli anni a Antonio Saragosa.



Sono stato io a fare il primo passo verso lui e Franca Anselmi: chiesi loro come potessi rendermi utile per la Tartuca, ero disposto perfino a pelare le patate! Ma intelligentemente sia Antonio che Adù Muzzi, che ebbi il piacere di conoscere in quei mesi, mi consigliarono di osservare il Palio da fuori, di guardare le due carriere del 2001 dall'esterno della Contrada. Compresi che dovevo avvicinarmi molto lentamente all'ambiente tartuchino. Poi, subito dopo la carriera di Agosto, conoscendo le mie doti di disegnatore, mi proposero di dipingere il paliotto dei cittini per il camposcuola».

Fu l'inizio di una nuova vita. Da quel momento sotto le mani di Stefano passarono altri paliotti, fazzoletti, tamburi, bandiere e quadri. Cresce in lui quel senso di appartenenza ad una famiglia, quale è la Contrada che a sua volta impara ad apprezzare la sua umiltà e a fare delle sue qualità indiscusse una risorsa preziosa. Anche se lui ci tiene a fare una precisazione: «Mi sento come un figlio ritrovato, che non ha nessuna intenzione di scavalcare il figlio primogenito. Ancora adesso dopo sedici anni credo che sia importante il rispetto verso coloro che sono nati e cresciuti in questo rione», ne è una dimostrazione la totale assenza delle sue firme nelle opere da lui realizzate per la Contrada: «Il simbolo della Tartuca è sacro; non ha alcun senso porre la mia firma insieme ad esso». Quel bisogno di appartenere ad un popolo è espresso anche nell'ambivalenza di sensazioni che Stefano provò nell'Agosto del 2002, la sua prima vittoria da tartuchino: «Ero felice, ma al tempo stesso un po' rammaricato perché in molti non mi cono-

scevano ancora. Di conseguenza, durante il giubilo, non ho potuto abbracciare tutti come invece avrei voluto». Fortunatamente il suo arrivo a Siena è coinciso con un periodo d'oro per la nostra Contrada e i momenti per gioire non sono mancati. Quello più intenso? «Nel luglio del 2010 quando sono entrato in piazza per la prima volta nella comparsa: dalla contentezza non ho dormito per una settimana».

Stefano non ci risparmia qualche curiosità, fra cui anche la "storia" della nascita del suo soprannome. «Ovviamente nasce dalla mia passione per le ossa. Fu durante la porchettata del 2003 durante la quale fui premiato. Riprendendo un articolo scritto insieme a Mauro Barni nel Numero Unico "Alla grande", intitolato "Lo studio antropologico del Chiocciolino", mi fu dunque detto: d'ora in avanti sarai "Ossicino"!».

Un grande uomo che però ci rivela una debolezza, tipica di molti contradaiooli: «Non riesco a guardare il Palio né in Piazza né in tv. Preferisco prendere la mia radiolina e rimanere in attesa, ascoltando la corsa da solo, in Via delle Campane».

Tra i tanti meriti non possiamo non citare il prezioso contributo che "Ossicino" ha offerto nella realizzazione del Museo e della nuova pista dei barberi, di cui ha disegnato minuziosamente ogni mattoncino presente nel Palazzo Pubblico.

Da figlio adottato a indispensabile contradaioolo. Nella certezza che le sue mani di artista continueranno ad abbellire i nostri colori, non possiamo che complimentarci con Stefano: vero e proprio orgoglio tartuchino.



DELLE RECIPROCHE DIFFERENZE

V edizione del Concorso Giornalistico dedicato a Roberto Romaldo

Sabato 14 Maggio, presso l'Auditorium del Centro Direzionale della Banca Monte dei Paschi, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori del V Concorso Giornalistico intitolato al nostro Roberto Romaldo. Grazie anche allo stimolante e più che mai attuale argomento di studio, "Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze" la premiazione organizzata da docenti e studenti dell'Istituto Monna Agnese, del quale Roberto è stato professore, è stata arricchita dagli interventi di Andrea Sbardella del Gruppo Autonomo Stampa di Siena, l'Assessore alla cultura Francesca Vannozzi, Fabiola Parenti della Provincia di Siena e il giornalista Max Brod. Numerosi e notevoli i lavori prodotti dagli studenti, come toccante è stata la personale esperienza dell'odissea vissuta e raccontata da Ndiaga, un ragazzo senegalese giunto fino alla nostra provincia in cerca di un futuro. Presentate inoltre, al termine della premiazione tre rappresentazioni di danza, te-

atro e poesia che hanno contribuito a rendere la mattinata ancora più piacevole.

L'iniziativa, coordinata dalla Prof.ssa Annamaria Romaldo e dal Prof. Francesco Mario, ci ha nuovamente aiutato a ricordare la pregevole persona quale era Roberto, spronandoci ad esprimere ancora una volta l'affetto della Contrada della Tartuca a Letizia, Gabriele e Chiara.



10 MOTIVI PER DONARE IL SANGUE



Ma un ultimo motivo, forse quello che ci riguarda più da vicino, concerne il ruolo che la contrada riveste all'interno del contesto della nostra città, un ruolo innanzitutto sociale.

E' da noi che deve partire il desiderio di dare il buon esempio, dare il buon esempio ad una città che troppo spesso si chiude nei propri egoismi ed essere capaci di compiere un gesto che vada oltre alle rivalità tra le contrade: donare per il piacere incondizionato di aiutare il prossimo. Donare il sangue è un gesto di solidarietà che può davvero fare la differenza, sia per chi dona sia, ovviamente ed in particolare, per chi lo riceve.

Non dobbiamo mai dimenticare come quello che può essere considerato da noi un piccolo gesto, possa significare moltissimo (addirittura la vita!) per altri.

Aiutiamoci a crescere!

I TUFU ILLUMINATI DALL'OASI ARTISTICA DI VITTORIA MARZIARI DONATI

Il Parco della Luce, concepito nel 2013 dalla creatività di Vittoria Marziari Donati, ha visto lo scorso 14 maggio il compiersi di una kermesse di artisti invitati ad esporre nell'oasi di sculture d'arte contemporanea di strada dei Tufi, dove la stessa scultrice tartuchina ha lo studio di progettazione. Si è trattata di un'ulteriore occasione per godere delle opere e del piacevole allestimento di Vittoria. Un talento il suo, percepito ed accolto a livello internazionale, che ha regalato alla città, in un suggestivo spazio verde del nostro territorio fuori Porta Tufi, un percorso armonioso ed equilibrato tra arte e natura.

Il suo curriculum è ricco di riconoscimenti. Ha esposto in vari musei europei, ambasciate, consolati, Istituti Italiani di Cultura, Palazzi Comunali ed Expo d'Arte Internazionali. Tra le opere pubbliche a Siena ricordiamo le realizzazioni per il Masgalano del 2000 e del 2015.

Tuttora sono venti le maxi opere di Vittoria Marziari presenti nel Parco, in bronzo, in ferro battuto, in acciaio, in baku.

Le forme lineari ed astratte delle sue soluzioni descrivono un autentico dinamismo vitale, tradiscono il fascino per il

simbolismo ed il mistero, per gli spazi cosmici e interiori che costituiscono un' inesauribile fonte d'ispirazione.

Grazie alla generosità della famiglia Donati-Marziari il Parco della Luce rappresenta un esempio prezioso per Siena, nella sua accessibilità disegna uno scenario stimolante per i giovani artisti o per chiunque voglia goderne l'incanto.



PICCOLI TARTUCHINI

I Delegati



Come sempre ci ritroviamo tutti insieme a fare il punto della situazione, ed ogni volta ci meravigliamo di quanti impegni i nostri piccoli abbiano ma come riescano a rispettarli tutti con entusiasmo!!! Questo lungo inverno sembra essere finito e si è portato con sé il solito torneo ovvero il Giocacalcio in Contrada 2016, che anche quest'anno ci ha visto protagonisti fino alla fase delle semifinali, nelle quali nonostante la sconfitta ci siamo divertiti e ci siamo emozionati tutti insieme!!

Come anno pari che si rispetti questo 2016 è stato caratterizzato dall'immane e storico appuntamento di Ondeon!!! Perché si dai, diciamocela tutta, i cittini che fanno spettacolo sono da sempre uno dei momenti più belli e emozionanti per stare insieme, divertirsi e imparare: proprio così perché quest'anno abbiamo portato in scena la storia che vide protagonisti ed ospiti della nostra meravigliosa città il Re Umberto I e la conosciuta Margherita di Savoia, sovrani del Regno d'Italia; nell'occasione i reali sabaudi, talmente affascinati dal nostro rione e dalla nostra araldica, decisero di adornare il nostro stemma con i loro simboli, rendendolo ancora più bello e maestoso di quanto già non lo fosse!! Abbiamo avuto occasione di insegnare ai cittini da dove provenissero i simboli del nostro e cosa significassero, così dopo mesi di prove, merende e anche diverse arrabbiate (!!!!!!), domenica 3 Aprile siamo andati in scena al Teatro dei Rozzi e nonostante dietro le quinte, fino a qualche minuto prima, la tensione si tagliasse a fette, i nostri attori sono stati impeccabili!!! Sono

saliti sul palco entusiasti e felici, e davanti ai propri familiari e alle altre Contrade, hanno portato alto ancora una volta l'orgoglio tartuchino!!! Per far sì che anche il resto della Contrada potesse vedere la recita, il 29 aprile dopo il solito cenino del venerdì, si è svolta nel salone di società la replica della recita, che anche in questa occasione ha riscosso applausi e successi, rendendo noi delegati ancora più fieri e orgogliosi dei nostri 22 premi Oscar!!! Andando avanti con gli appuntamenti siamo arrivati a sabato 9 Aprile e quindi, dalla mai banale, Porchettata del Capitano, che nell'occasione ha visto partecipi più di quaranta cittini, che in quel clima di attesa e speranza, tra una corsa e una barberata, non si sono fermati un attimo! Ma ancora non è finita, sarebbe davvero Maggio se non ci fosse la gita?? Assolutamente no!!! Infatti domenica 22 la tanto attesa gita dei Piccoli ci ha permesso di visitare il parco giochi "Cinecittà World", e accompagnati da una bellissima giornata di sole, cittini, genitori e delegati non si sono fermati davanti a niente, e tra una montagna russa e l'altra, purtroppo è arrivato il momento di tornare a Siena, ma non prima di essersi fatti un po' d'acquate!!!! Gli appuntamenti sono sempre tanti ma adesso ancora di più, il Giugno tartuchino è finalmente arrivato, mettiamo da parte questo inverno e prepariamoci a divertirci tutti insieme, che di occasioni come ben sapete e come vi continueremo a ricordare ce ne sono veramente tante!!! Detto questo vi salutiamo e....alla prossima!!!

LAUREE TARTUCHINE

Congratulazioni a Valentino Cerboni che lo scorso 7 Aprile, presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, ha conseguito con lode la Laurea Magistrale in Accounting, Financial Management and Control, discutendo una tesi dal titolo: "Evidence of Forbearance Lending in the Italian Market: an empirical analysis applied to companies and banks".

I nostri complimenti anche a Cristiano Draghi, che ha festeggiato i suoi 60 anni conseguendo il 19 Aprile la Laurea Magistrale in Psicologia clinico-dinamica presso l'Università degli Studi di Padova, presentando una tesi intitolata "Rifugiati richiedenti asilo: una ricerca preliminare su esperienze e vissuti", con votazione di 110/110.

Auguri per un futuro ricco di successi e soddisfazioni!

SONO NATI

Congratulazioni ai genitori dei nuovi Piccoli Tartuchini: Diana Fratagnoli, Francesco Moretti e Vittoria Rallo

CI HANNO LASCIATO

Le più sincere condoglianze alle famiglie di Marcello Valacchi e Aldo Ricci

MURELLA

cronache

REDAZIONE

direttore responsabile
Giovanni Gigli

redazione
Jacopo Cortecchi
Dario Di Prisco
Michele Nuti
Antonio Gigli
Alessandro Sasso
Alessandro Semplici
Giacomo Steiner

hanno collaborato
Luca Bandinelli
Gabriele Romaldo
Giordano Bruno Barbarulli
I Delegati ai Piccoli Tartuchini
I Delegati di Porta all'Arco
I Delegati di Sant'Agata

spedizione
La Compagnia
di Porta all'Arco

Foto di copertina:
Marco Donati

fotografie
Niccolò Semplici
I Delegati ai Piccoli Tartuchini
I Delegati di Porta all'Arco
I Delegati di Sant'Agata

sede
Siena,
Via Tommaso Pendola, 26

stampa
Tipografia il Torchio,
Monteriggioni (Siena)

Reg. del Tribunale di Siena n. 403 del 10/01/1980

Con il contributo di:



PROTETTORATO

- PICCOLI TARTUCHINI E PORTA ALLARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti. Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società.

Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Gabriele Aprea, Daniele Barluzzi, Luca Biagiotti, Laura Bordoni, Irene Ciotti, Ivano Formichi e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

La Commissione di Protettorato è a disposizione dei contradaiali tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via T. Pendola 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

CONTRADA DELLA TARTUCA

Festa Titolare in onore di Sant'Antonio da Padova Giugno 2016, Programma dei Festeggiamenti

SABATO 4

ORE 16,30

Orti dell'ex Convento di S. Agostino:

- "Merendero" dei Piccoli Tartuchini con i cittini delle altre contrade

VENERDÌ 10

ORE 17,30

Prato di Sant'Agostino

- Barberata" dei Piccoli Tartuchini
- Chiusura dei corsi alfieri e tamburini

ORE 19,15

Museo della Contrada:

- "La Fontanina e il suo doppio".
Un'originale donazione - Evento celebrativo con rappresentazione teatrale. Intervento musicale a cura della Scuola Rinaldo Franci.

ORE 20,45

Soc. M.S. Castelsenio:

- Durante la cena consegna dei diplomi di fine corso agli alfieri e tamburini

SABATO 11

ORE 10,00

Cimiteri di Laterino e Misericordia:

- Omaggio ai Contradaioi Defunti

ORE 17,00

Sala della Deputazione:

- Presentazione nuovo allestimento a cura della Commissione Archivio

ORE 17,30

Fontanina della Contrada:

- Battesimo Contradaio

Oratorio della Contrada:

- Ingresso dei Dodicenni nella Compagnia di Porta all'Arco
- Proclamazione dei Vincitori del Premio Fondazione Ing. Ugo Bartalini
- Presentazione bandiere e stemmi realizzati dalla scuola di cucito e pittura su seta - Consegna dei diplomi di fine corso

ORE 19,00

- Giro del Rione

ORE 20,00

Prato di Sant'Agostino:

- Ricevimento della Signoria

ORE 20,15

Oratorio della Contrada:

- Concelebrazione Solenne Mattutino

ORE 21,00

- Festa nel Rione

DOMENICA 12

ORE 08,00

- Partenza del Giro in Città

Omaggio alle Consorelle

ORE 15,30

- Prosecuzione del Giro

ORE 19,15

- Ritrovo in Piazza del Campo davanti al Palazzo Comunale per il Rientro

ORE 20,45

Soc. M.S. Castelsenio:

- Cena del Giro

SABATO 25

ORE 15,00

- Giro ai Tufi

ORE 19,30

Chiesino di S. Matteo ai Tufi:

- "Maria Mater" di ringraziamento

ORE 20,30

Prato di Sant'Agostino:

- Cena

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

XL edizione

da Lunedì 13 a Sabato 18 Giugno Orti dell'ex Convento di S. Agostino - Programma

LUNEDÌ 13

- Da Grosseto la classica cucina rurale degli "Attortellati"
- Osteria alla Vecchia Maniera
- Musica rock con "I Scream"

MARTEDÌ 14

- Le specialità di pesce del "Ristoratore Il Sasso"
- Osteria alla Vecchia Maniera
- Si balla con Ghibe DJ

MERCOLEDÌ 15

- "Antica Trattoria La Torre" di Castellina in Chianti
- Osteria alla Vecchia Maniera
- I "Ghost Space" in concerto

GIOVEDÌ 16

- Ristorante "La Taverna del Lupo" di Gubbio
- La Braceria
- I cocktails del "Bella Vista Social Pub"
- Musica con Mirco Roppolo dj

VENERDÌ 17

- "Gran fritto di pesce" con i ragazzi della Sagra del Fritto di Monteroni
- La Braceria
- I grandi successi degli intramontabili Dinosauri

SABATO 18

- La Braceria
- Live music con Grace Poggetti e discoteca con Ghigo Certosini dj

Tutte le sere
aperitivi in Fiaschetteria, Il Palio dei Barberi, il Gelato artigianale
de "La Vecchia Latteria", Bar, Cocktails e Birra alla spina
13/14/15 La pizzeria
16/17/18 I panini di "Poldo"

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Soc. M.S. Castelsenio 0577 285448

Luca 340 3491833

Silvano 348 3334225

Roberto 389 5911431

Martina 339 7839761

Soci & Famiglia